

**ISTRUZIONE.** Meno teoria e più laboratori a contatto con le filiere produttive del territorio per il rilancio degli istituti nell'anno scolastico 2018-19

# Professionali più pratici e specializzati

Dopo aver perso un iscritto su dieci in prima classe le scuole prevedono maggior alternanza scuola-lavoro e voti in sei materie anziché dodici

**Anna Madron**

Meno materie teoriche, voti in 6 anziché in 12 discipline, possibilità di curare gli indirizzi sulle esigenze del territorio. Il prossimo anno scolastico gli istituti professionali si presenteranno con una nuova veste, più accattivante e in linea con i profili che la scuola intende formare. Un cambiamento previsto dalla legge "107" che dopo sei anni dalla riforma "Gelmini" mette mano ai percorsi di studio che insegnano a "fare" cercando di risollevarli dalla crisi che ha visto un calo inesorabile delle iscrizioni a favore degli istituti tecnici e dei licei.

Basta pensare che nel 2015/16 gli iscritti ai professionali di città e provincia nelle classi prime erano 1.507, scesi a 1.487 l'anno successivo fino a toccare quota 1.355 quest'anno, flessione che ha comportato il taglio di classi e di indirizzi come quello orafico che ai primi anni Ottanta aveva portato il "Lampertico" a contare quasi 1.700 alunni contro gli attuali 780.

L'allarme è stato lanciato ieri mattina dai dirigenti Aldo Delpari del "Lampertico" e Mario Maniotti dello "Scotton" di Breganze e Bassano

che insieme a Maria Giovanna Pace, vicepresidente del "Cecato" di Montebelluna, segretario dello Snals e docente dell'istituto di viale Trissino, hanno elencato i punti di debolezza dell'attuale percorso e illustrato i punti di forza di quelli che a settembre 2018 saranno i "nuovi" professionali.

«Questa riforma va a riprendere dal passato le caratteristiche distintive del professionale, valorizzando l'apprendimento per competenze - ha spiegato Delpari -. Verranno potenziate le attività di laboratorio, aumentate le presenze, l'alternanza scuola-lavoro comincerà già al secondo anno e le materie verranno suddivise in assi culturali. Una rivoluzione che comporterà il dimezzamento dei voti».

Esempio? L'asse culturale dei "linguaggi" comprenderà l'italiano e l'inglese, quella "storico-sociale" la storia, la geografia e il diritto, quella "scientifico, tecnologico e professionale" ingloberà le materie di indirizzo. Morale, se lo studente zoppica in italiano, ma va meglio in inglese, la valutazione ne terrà conto e la sufficienza in pagella potrebbe essere assicurata a benefi-

## La riforma

### IN UOVI CORSI

Saranno gli attuali studenti di terza media ad inaugurare il prossimo anno scolastico la riforma dei professionali prevista dalla legge sulla Buona scuola che ridefinisce gli indirizzi, potenzia le attività pratiche e l'apprendistato, concepisce gli istituti come laboratori di ricerca e sperimentazione; aspetti contenuti nei regolamenti applicativi che il Ministero dovrebbe emanare a breve e che le scuole attendono per poter dare informazioni certe alle famiglie che dal 16 gennaio al 6 febbraio dovranno procedere con le iscrizioni. Oltre agli indirizzi già presenti, tre rappresentano novità a livello nazionale: "pesca commerciale e produzioni ittiche", "servizi culturali e dello spettacolo" e "gestione delle acque e risanamento ambientale", quest'ultimo in rampa di lancio al "Lampertico" dove si auspica che un nuovo corso legato alla tutela dell'ambiente e alle problematiche più attuali del territorio, vedi Pfas, possa portare ad un aumento delle iscrizioni che negli anni sono diminuite. ANMA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flessione degli iscritti nei professionali: da 1.507 a 1.355 in tre anni



I dirigenti delle scuole professionali vicentini all'incontro di ieri

cio della promozione finale.

«I professionali riacquistano finalmente un'identità - ha fatto notare Pace -. Finora la troppa somiglianza con i tecnici ha generato confusione nelle famiglie che stentano a comprendere la differenza tra un percorso e l'altro. L'alternanza inizierà in seconda e consentirà di creare un legame molto stretto con le aziende; verrà inoltre privilegiato il metodo induttivo, "imparare facendo"».

C'è però bisogno di una comunicazione chiara che incida sulle scelte che famiglie e studenti dovranno fare dal 16 gennaio, data di apertura delle iscrizioni. «La realtà delle nostre scuole non è conosciuta a sufficienza, i genitori e gli alunni devono essere messi nella condizione di decidere», ha aggiunto Maniotti osservando che «poter valutare i ragazzi per aree culturali avrà una ricaduta positiva sul successo scolastico e al contempo sulla dispersione che nel Vicentino si attesta comunque sull'8 per cento».

Undici gli indirizzi autorizzati dal Ministero - l'ultimo nato, "Gestione delle acque e risanamento ambientale", verrà tenuto a battesimo a settembre al "Lampertico". «Riconfermare l'obbligatorietà del quinquennio e non reintrodurre il vecchio triennio è una scelta di buon senso - ha spiegato Zordan - per la formazione di un tecnico specializzato con competenze sempre più specifiche richieste dalle aziende». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA